

« I sottoscritti propongono che al 2° comma dell'articolo 19 sia sostituito il seguente: Il pagamento di tale somma verrà fatto in dieci esercizi finanziari a cominciare dall'esercizio 1890-91. »

Questa proposta reca le firme degli onorevoli: U. Dini, Toscanelli, Simonelli, Palitti, Paolo Fabrizzj, G. L. Basetti, Pelosini, Spirito, Luporini, Panattoni, Grassi, Capo, Visocchi, Grossi, Pelloux, Zeppa, Buonomo, Testa, De Renzis, Rosano, Di Marzo, Zucconi, Semmola, e Massabò.

L'onorevole Dini Ulisse poi insieme con gli onorevoli Toscanelli e Pelosini, ha presentato la seguente aggiunta allo stesso articolo 19:

« Nei detti mille chilometri di quarta categoria sarà compresa la linea Pontedera-Volterra, e sarà allacciamento colle Saline. »

Do facoltà all'onorevole Dini Ulisse di svolgere queste due proposte. *(Continuano i rumori)*

(Con forza) Se non cessano questi rumori, io dovrò sospendere la seduta.

Dini Ulisse. Dopo le dichiarazioni fatte ieri e oggi dall'onorevole ministro sulle nuove costruzioni, mi affretto a dichiarare, a nome anche dei colleghi, che io ritiro l'emendamento col quale avremmo voluto che s'includesse fin d'ora fra i nuovi 1000 chilometri di linee di quarta categoria la linea Pontedera-Volterra con allacciamento alle Saline.

La raccomando però vivamente all'onorevole ministro per quando farà il riparto di questi 1000 chilometri; e io sono sicuro che, qualunque siano i criteri che terrà nel fare questo riparto, egli non potrà dimenticare la nostra linea.

Penso infatti che non potrà non dare la preferenza alle linee chieste dalle provincie che, come quella di Pisa, furon meno favorite dalla legge del 1879, alle linee che uniscono i capoluoghi di circondario colle ferrovie principali esistenti o col mare; e la linea Pontedera-Volterra è appunto in questo caso, tantochè lo stesso relatore della legge del 1879, l'onorevole Grimaldi, la raccomandò anche allora al Governo.

Confido dunque in Lei, onorevole ministro. Avendo a sua disposizione questi nuovi 1000 chilometri, non voglia lasciare ancora, per così dire, separata dal mondo l'antica e industriale Volterra; non voglia che le ricche e fiorenti colline pisane continuino a non poter dare smercio, altro che con grandi difficoltà, ai loro prodotti.

Ritiro dunque con questa raccomandazione il mio primo emendamento, e prego la Camera di volere attendere con benevolenza al breve, brevissimo, *(Vivi rumori)* svolgimento che voglio fare

dell'altro che ho presentato insieme a parecchi colleghi pel secondo comma dell'articolo in discussione; emendamento col quale verrebbe anticipato il pagamento delle linee che saranno costruite coi nuovi 1000 chilometri.

Si stabilisce in questo comma che le nuove linee saranno pagate soltanto nei due esercizi finanziari 1896-97, 1897-98; e con un tempo così lungo davanti a sé, davvero che la concessione di queste linee diventa quasi un'illusione; si mantiene ancora, anzi si accresce, la sperequazione dei benefizi ferroviari fatta dalla legge del 1879. *(Continuano i rumori)*

Or dunque, se ora si sono fatte tante concessioni per le linee di 2^a e 3^a categoria, se per queste i contributi si sono ridotti minimi, io vorrei che si facesse qualche cosa anche per queste diseredate linee di 4^a categoria, alcune delle quali hanno pure un'importanza superiore a talune di quelle. Passano almeno con queste linee ottenere qualche vantaggio anche le provincie dimenticate o quasi nel 1879; le provincie che ora non possono godere dei grandi benefizi dei quali godono con questa legge tutte le altre!

Coll'emendamento proposto da noi, col quale il pagamento delle nuove linee si farebbe in 10 anni a partire dal 1890, mentre si avvantaggierebbero molto le provincie e i comuni, perchè avrebbero costruite prima le loro linee senza bisogno di ricorrere alle anticipazioni, non si porterebbe che un piccolo maggiore aggravio al bilancio dello Stato, e per un certo lato vi sarebbe pure un vantaggio; perchè i passivi da segnarsi in bilancio per le nuove linee verrebbero ripartiti in 10 esercizi anzichè in due soli.

E difatti, colla emissione delle obbligazioni, se, come spero, queste si emetteranno a condizioni assai buone, stando al disegno di legge, nel 1896-97 bisognerebbe segnare in bilancio un nuovo passivo di circa 2 milioni e negli anni seguenti un passivo di circa 4 milioni. Col nostro emendamento invece si verrebbe ad aumentare ogni anno, a partire dal 1890-91, e così per 10 anni, il passivo del bilancio di circa 400 mila lire. L'aumento si farebbe dunque gradatamente invece che tutto d'un colpo, anticipandolo in parte, e in parte posticipandolo; e il vantaggio che così si avrebbe pel bilancio sarebbe forse superiore al lieve aggravio che vi sarebbe nel complesso per l'anticipazione di alcune somme; mentre, come dicevo, molte provincie ne sarebbero avvantaggiate.

Ma col desiderio che mostra la Camera di voler portare subito in fine questa discussione non